

Una suggestione archilochea ne *La Città Morta*?

Armando Bisanti

Università degli Studi di Palermo, Italia

Abstract This note proposes the hypothesis that in *La città morta*, Act II, sc. I, d'Annunzio used a fragment of Archilochus, sent to us by Plutarch and Athenaeus.

Keywords D'Annunzio. *La città morta*. Fonti. Archiloco.

Nell'atto secondo de *La città morta* il poeta Alessandro, infiammato d'amore per la giovane Bianca Maria, le descrive in termini enfatici ed esaltati, nel corso del lungo dialogo fra i due personaggi con cui si apre l'atto,¹ il paesaggio dell'«Argolide sitibonda» in cui si svolge la vicenda.

Leggiamo il passo che qui interessa:

ALESSANDRO Ha veramente l'aspetto febrile del sitibondo, questo paese inaridito. Ogni paese si addolcisce e respira, quando s'approssima la notte. Questo racconta il supplizio della sua sete pur alla notte. Nel più tardo crepuscolo si vedono biancheggiare dolorosamente i letti dei suoi fiumi disseccati. Le montagne laggiù non vi danno l'immagine d'una mandra d'enormi onagri, con quei dorsi aspri che s'accavallano? (Andreoli, Zanetti 2013, 1: 136)

¹ Cappellini 1996, 43-60; Andreoli, Zanetti 2013, 1: 132-49 (la cura del testo e il commento de *La città morta* spettano a G. Zanetti). Fra i saggi specifici più significativi sulla tragedia si ricordano Getto 1976; Lorenzini 1984; Erspamer 1985; Senardi 1995; Chiapparo 2006; Randi 2009; Carrano 2014. Per altra bibliografia generale e particolare, cf. Cappellini 1996, CXVIII-CXX; Andreoli-Zanetti 2013, 1: 1027-37.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2020-04-25
Accepted	2020-06-02
Published	2020-10-22

Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Bisanti, A. (2020). "Una suggestione archilochea ne *La Città Morta*?". *Archivio d'Annunzio*, 7, 145-148.

DOI 10.30687/AdA/2421-292X/2020/01/009

La città morta, in cinque atti in prosa, primo testo drammaturgico di discreta ampiezza e di notevole spessore del d'Annunzio (dopo il breve, sperimentale e ancora acerbo *Sogno di un mattino di primavera*: Andreoli, Zanetti 2013, 1: 3-47), trae, come è noto, innumerevoli suggestioni dal celebre viaggio in Grecia effettuato dal poeta nel 1895 sullo yacht 'Fantasia' in compagnia di Edoardo Scarfoglio (proprietario del panfilo stesso) e di altri amici e intellettuali (viaggio che, nel 1903, verrà poeticamente trasfigurato nella *Laus Vitae* inserita in *Maia*, il primo libro delle *Laudi*).² Ma, come sempre nell'autore, la scrittura non si nutre soltanto ed esclusivamente delle esperienze autobiografiche (per quanto 'esaltanti' esse possano essere state o, forse meglio, tali possano essere state considerate e reinventate), bensì, insieme e soprattutto, delle inesauste, talvolta confuse ma comunque utilissime letture dei testi più disparati, tutti giovevoli alla 'riscrittura' (che in taluni casi rasenta il plagio più o meno abilmente dissimulato) di essi entro la sua sterminata produzione letteraria.

Per quanto attiene a *La città morta* (e ovviamente senza volere in alcun modo, in questa sede, ripercorrere il complesso e avvincente iter di individuazione delle 'fonti' e dei 'modelli' della tragedia, ché ciò è già stato fatto a più riprese e in maniera sovente egregia),³ la tragedia risente, spesso, anche delle suggestioni suscitate in d'Annunzio dalla conoscenza dei testi di Heinrich Schliemann, da lui posseduti, letti e frequentemente compulsati in traduzione francese (cf. Cappellini 1996, XVII-XXI).

Per venire al brano che ci riguarda (e che è stato trascritto poco più sopra), Milva Maria Cappellini, nella sua edizione commentata de *La città morta* apparsa nel 1996, rilevava come la similitudine, in esso istituita, fra le montagne e «una mandra d'enormi onagri, con quei dorsi aspri che s'accavallano», rimandasse a un appunto di taccuino preso dal poeta proprio nel corso del suo viaggio in Grecia, durante la salita alla rocca di Micene, in un assolato pomeriggio di agosto (per la precisione, l'8 agosto 1895): «Micene - le montagne - onagri» (Bianchetti 1976, 9-10).

Nulla si ricava, invece, sulla scena in oggetto, dall'ampio e impegnato commento redatto da Giorgio Zanetti nel primo volume dell'edizione completa del teatro dannunziano apparsa nei Meridiani in occasione del centocinquantesimo della nascita del poeta (Andreoli, Zanetti 2013, 1: 1109-11).

Il riferimento alla nota di taccuino, stilata nell'agosto del 1895, mi sembra un dato assolutamente pacifico e condivisibile, anche perché

² In generale, sull'argomento cf. Tosi 1947; e le relazioni accolte in *Verso l'Ellade* 1995. Per un'edizione ampiamente commentata della *Laus Vitae*, cf. Andreoli 1995, 13-252 (testo), 260-343 (commento). Vedi anche Giglio 1977; Papponetti 1995.

³ Cf. Benfante 1989, 1991.

sappiamo bene in che modo e in che misura gli appunti presi dal poeta durante i suoi viaggi (ma anche in altre occasioni) venissero poi da lui stesso rielaborati e rifusi nelle sue opere maggiori. Ritengo però abbastanza plausibile (e credo non sia stato finora notato da alcuno) che sulla formazione della similitudine - «Le montagne laggiù non vi danno l'immagine d'una mandra d'enormi onagri, con quei dorsi aspri che s'accavallano?» - abbia potuto influire la lettura dei lirici greci⁴ e, in particolare, di un frammento di Archiloco citato prima da Plutarco nel *De exilio* e poi da Ateneo di Naucrati nei *Deipnosophisti*, in cui il poeta di Paro, nel descrivere l'isola di Taso, da lui ritenuta selvaggia, boscosa e inospitale, dice: «Si alza là simile a un dorso d'asino | arruffata di macchia».⁵

Si tratta, come ben si può notare, della medesima immagine, volta a stabilire un rapporto 'visivo' e 'paesaggistico' fra le montagne, da una parte (e, nella fattispecie de *La città morta*, le montagne della sibionda Argolide), e i curvi dorsi d'asino (o d'onagro, il che non cambia, comunque, la sostanza delle cose), dall'altra. Penso infatti (per concludere questa breve nota) che il poeta, nel corso delle sue errabonde, ampie e spesso disordinate letture di classici greci utili alla preparazione della stesura de *La città morta*, si sia potuto imbatte-re nel passo archilocheo, forse attraverso qualche traduzione, e, coscientemente o no, ne abbia ripreso l'immagine ivi descritta.

Bibliografia

- Andreoli, A. (a cura di) (1995). *D'Annunzio, Gabriele: Maia*. Milano: Mondadori.
- Andreoli, A.; Zanetti, G. (a cura di) (2013). *D'Annunzio Gabriele: Tragedie, sogni e misteri*, 2 voll. Milano: Mondadori. I Meridiani.
- Benfante, I. (1989). «*La città morta* fra Sofocle e Leconte de Lisle». *Quaderni Dannunziani*, 5-6, 269-75.
- Benfante, I. (1991). «Fonti greche e mediazioni francesi nella *Ville morte*». Gi-bellini, P. (a cura di), *D'Annunzio europeo = Atti del Convegno Internazionale* (Gardone Riviera-Perugia, 8-13 maggio 1989). Roma: Lucarini, 133-48.
- Bianchetti, E. (a cura di) (1976). *D'Annunzio, Gabriele: Altri taccuini*. Milano: Mondadori. Classici Contemporanei Italiani.

⁴ Molto ampia è la bibliografia relativa al rapporto fra d'Annunzio e la greicità. Fra i titoli più significativi, si segnalano i 'classici' Del Re 1928; Pasquali 1968; e, ovviamente, molte delle relazioni accolte in *Verso l'Ellade* 1995 (in particolare, Carena 1995).

⁵ Archiloco, fr. 18 West (= fr. 21 Bergk; fr. 18 Diehl). Le fonti del frammento archilocheo sono Plut. *de exil.* 12, 3-4 («Archiloco trascurò i campi fertili e i vigneti di Taso, considerando solo l'asperità e la scabrosità del terreno, e calunniò l'isola dicendo che 'come la schiena d'un asino, s'erge coronata di boschi selvaggi' [fr. 21 W.]»): cito da Lelli, Pisani 2017, 1147); e Athen. *Deipnosoph.* 1, 523. Nel testo ho riportato la trad. ital. di Mandruzzato 1994, 45 (si veda inoltre Gentili, Russello 1993, 85).

- Cappellini, M.M. (a cura di) (1996). *D'Annunzio, Gabriele: La città morta*. Milano: Mondadori.
- Carena, C. (1995). «La greicità in Gabriele d'Annunzio». *Verso l'Ellade* 1995, 7-23.
- Carrano, G. (2014). «*La città morta* di Gabriele d'Annunzio: dalla trilogia eschilea alla catarsi del vate». Baldassarri, G. et al. (a cura di), *La letteratura degli italiani 4. I letterati e la scena = Atti del XVI Congresso Nazionale ADI* (Sassari-Alghero, 19-22 settembre 2012). Roma: Associazione degli Italianisti, 1-8.
- Chiapparo, M.R. (2006). «Mito e storia ne *La città morta* tra immaginario e riforma della scena». *Studi Medievali e Moderni*, 10, 373-81.
- Del Re, R. (1928). *L'ellenismo nell'opera artistica di Gabriele d'Annunzio*. Bologna: Cappelli.
- Erspamer, F. (1985). «La parola a teatro. Ritorno a *La città morta*». *Rivista di Letteratura Italiana*, 1, 67-116.
- Gentili, B.; Russello, N. (a cura di) (1993). *Archiloco: I frammenti*. Milano: Rizzoli. BUR Classici Greci e Latini.
- Getto, G. (1976). «*La città morta*». *Tre studi sul teatro*. Caltanissetta; Roma: Sciascia, 165-247.
- Giglio, R. (1977). *Per la storia di un'amicizia. D'Annunzio, Héroline, Scarfoglio, Serrao*. Napoli: Loffredo.
- Lorenzini, N. (1984). «*La città morta*: 'fiction de soif et d'or'». *Lettere Italiane*, 36, 199-218.
- Mandrizzato, E. (a cura di) (1994). *Lirici greci dell'età arcaica*. Milano: Rizzoli. BUR Classici Greci e Latini.
- Papponetti, G. (1995). «Venturieri senza ventura. La crociera della *Fantasia*». *Verso l'Ellade*, 44-68.
- Pasquali, G. (1968). «Classicismo e classicità in Gabriele d'Annunzio». *Terze pagine stravaganti*, vol. 2. 2a ed. Firenze: Sansoni, 190-204.
- Plutarco (2017). *Plutarco: Tutti i Moralia*. A cura di E. Lelli; G. Pisani. Milano, Bompiani.
- Randi, E. (2009). «*La città morta* tra Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse». Biggi, M.I.; Puppa, P., *Voci e anime, corpi e scritture = Atti del Convegno Internazionale su Eleonora Duse* (Venezia, 1-4 ottobre 2008). Roma: Bulzoni, 243-52.
- Senardi, F. (1995). «Nel laboratorio de *La città morta* di Gabriele d'Annunzio». *Studia Romanica et Anglicana Zagabriensia*, 41, 25-47.
- Tosi, G. (1947). *D'Annunzio en Grèce. «Laus Vitae» et la croisière de 1895 d'après des documents inédits*. Paris: Lévy.
- Verso l'Ellade* (1995). *Verso l'Ellade. Dalla «Città morta» a «Maia» = Atti del XVIII Convegno Internazionale* (Pescara, 11-12 maggio 1995). Pescara: Centro Nazionale di Studi Dannunziani e della Cultura in Abruzzo-Ediars.